

Muri dei vicoli imbrattati in memoria di Giuliani

LUCIANO GANDINI

In memoria di Giuliani si imbratta il centro storico di Genova. È uno degli aspetti più recenti della pesante eredità del G8 di tre anni fa.

Ma non sono scritte qualsiasi di qualche frangia violenta, con qualche «A» cerchiata, simbolo dell'anarchia, o contenenti qualche insulto casuale rivolto alle forze dell'ordine. Questa volta il sistema è particolarmente accurato e anche ingegnoso.

Sono comparsi, infatti, in moltissimi angoli dei vicoli della città antica degli estintori dipinti di un colore diverso rispetto allo sfondo «scelto», sempre e comunque seguendo un accostamento cromatico che li renda ben evidenti, tali da non correre il rischio di farli passare inosservati: è stata utilizzata la vernice nera per i muri bianchi, oro sull'ardesia nera, verde sui muri gialli, magari freschi di (costosa e) recente ristrutturazione.

Tanto chi paga sono i privati, i genovesi, non certo la civica amministrazione.

Estintori tutti rigorosamente uguali, fatti, con ogni probabilità, con la stessa tecnica della segnaletica orizzontale: un cartone o un legno con la sagoma «bucata» che si vuole ottenere, una bomboletta, anzi più bombolette di vernice spray, vista la grande varietà di colori utilizzati e il gioco è fatto in men che non si dica.

Gli estintori in serie sono pronti e basta solo aggiungere qualche scritta. Ed ecco che uno strumento di lavoro pacifico come un estintore che dovrebbe servire a spegnere il fuoco, questa volta serve ad infiammare gli animi e diventa un vero e proprio simbolo «no global».

Si presta, inoltre, anche a giochi di parole di dubbio gusto che accompagnano questi «dipinti» murali: «la rabbia non è estinta» o «i ribelli non si estinguono». Immane anche la data «20/7/01» che ricorre sempre, in alto o in basso poco conta.

Il centro storico è stato «colpito» un po' in tutte le zone. Se ne possono trovare in piazza Soziglia, a Caricamento, in via San Luca.

A pochi metri dalla Chiesa di San Siro sotto l'archivolto di Sant'Andrea, i «disobbedienti» si sono dati alla pazza gioia: ben cinque estintori

uno dietro l'altro a formare un arco. Sempre e comunque ben visibili e sistematicamente lontani dalle zone monitorate dalle telecamere. Non si sa mai.

Questa mania ha inizio in piazza Alimonda due giorni fa, in occasione della manifestazione «per non dimenticare»: un estintore, vero, viene posizionato tra le inferriate, per ricordare l'arma con cui Carlo Giuliani divenne celebre prima di morire.

E da lì l'idea di non far dimenticare quello che avvenne tre anni fa.

Come se quei giorni fossero facilmente dimenticabili e non fossero entrati nella storia e nelle menti dei cittadini e della città.

Il tutto a spese della collettività, con slogan che non hanno nulla di pacifico, ma molto di cinico e violento, violando la legge.

Ma questo, evidentemente, poco importa.

*Sono comparsi
un po' ovunque
e nel centro
storico sagome
di estintori con
tanto di scritte*

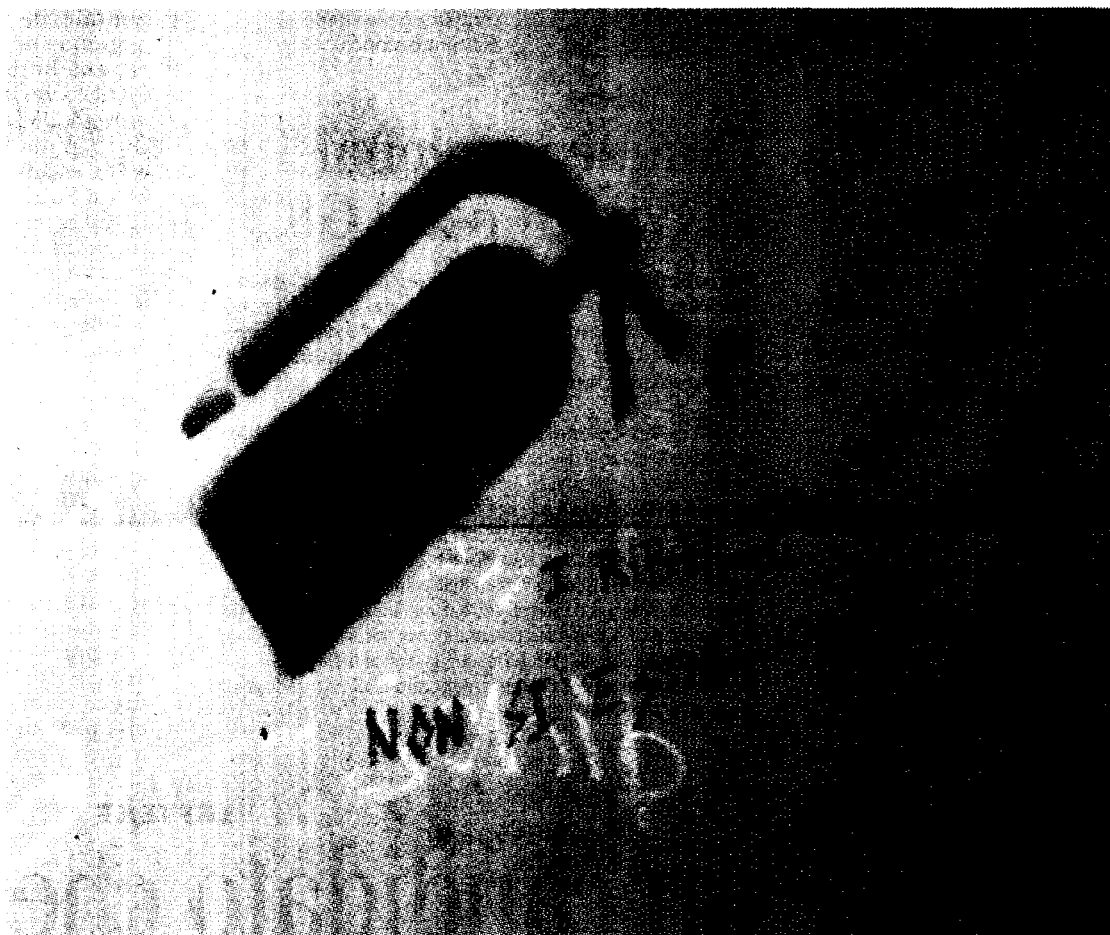
*Nessun palazzo
è stato graziato
dai vandali:
sembra un piano
di «attacco»
sistematico*

VANDALI

L'estintore di Giuliani si moltiplica sui muri

Sono comparsi un po' dappertutto sui muri del centro storico: sono le sagome degli estintori come quello brandito da Carlo Giuliani nel momento in cui è stato ucciso. Sembra un piano studiato a tavolino quello che rappresenta un attacco alle facciate della città antica che si sono ritrovate imbrattate con immagini e scritte come quella che si vedono nella fotografia a fianco, scattata in questi giorni nei vicoli. Piano studiato nei particolari: estintori stampati in bianco o in oro sui muri di ardesia, in nero o in rosso sulle facciate immacolate. Insomma, ben visibili. Alla fine chi pagherà? I cittadini naturalmente.

GANDINI A PAGINA 36



ASSALTO NO GLOBAL Ritorna sui muri del centro storico l'estintore usato da Carlo Giuliani nella carica ai carabinieri